

FORMULA 1

Verstappen sempre più vicino al bis

Vincendo in Ungheria, l'olandese allunga in vetta al Mondiale, approfittando nuovamente dei guai della Ferrari. Mentre Alonso passa all'Aston Martin.

di Paolo Spalluto

Ancora una prestazione sagace e lungimirante di Max Verstappen, che con la sua Red Bull si incammina in pieno comfort a vincere il secondo Mondiale piloti consecutivo e anche quello costruttori. Il suo team funziona alla perfezione, lui è sereno e concentrato come mai lo avevamo visto nel passato. Non si stressa sulle piccole mancate soddisfazioni delle pole del sabato, che oramai considera per la Ferrari la soddisfazione degli stupidi, lui mira alla gara, al risultato concreto, alla performance vera, quella che genera punti. E lì macina, domenica dopo domenica, piaccia o non piaccia; veramente bravo. Il secondo pilota da ammirare è Lewis Hamilton. Anche lui mostra alla Rossa che correre in F1 non è fare sceneggiate da ragazzini dell'oratorio, ma applicazione quotidiana e a volte silente. È partito con una monoposto che, a causa di pance uniche nel Mondiale, ha creato problemi superiori alle attese, relegando per certo tempo il team dominatore delle gare delle ultime stagioni a gruppo d'imbranati. In Mercedes hanno però lavorato sodo, nel silenzio, in modo costante e ora lentamente si sono avvicinati ai due team leader per prestazione del mondiale e, a nostro parere, saranno al secondo posto della classifica costruttori nel finale di questo 2022.

La gara di domenica ha confermato che Red Bull e Mercedes-Benz saranno i team da seguire, specie se

si dovessero ripresentare situazioni di temperature della pista piuttosto fresche, nelle quali la Ferrari soffre molto. La corsa si è rivelata assai divertente e i sorpassi molto coraggiosi, pur su un tracciato dalla riconosciuta complessità d'azione, date anche le carreggiate strette, frutto di una costruzione e concezione d'altri tempi. Alcuni passaggi hanno divertito il pubblico, confermando come queste nuove monoposto rendano il combattimento un po' più fattibile che non in passato.

Il disastro di Binotto e soci

Il disastro della Ferrari è il disastro di Binotto e delle sue bugie. Basterebbe avere il coraggio di dire la verità e cioè che montare le dure a Leclerc sia stato un errore madornale, frutto d'incapacità sostanziale di conduzione del management del muretto da oramai troppe gare. Ocon e le Alpine avevano fatto la stessa scelta, bastava monitorare i loro tempi per rendersi conto che chiamare Leclerc al pitstop con quel cambio sarebbe stato pari a un suicidio assistito, anziché pensare che fosse un colpo di genio. Binotto si è permesso di dire, e ha obbligato i piloti a farlo, che ci fosse un problema incompreso nelle prestazioni della monoposto. Balle, balle rosse di vergogna. Negli stint in cui Leclerc e Sainz hanno potuto girare in normalità i tempi erano sempre ottimi, spesso i migliori della gara. Un vero team leader si presenta in conferenza stampa, si scusa con i tifosi e il pubblico tutto e dice semplicemente di avere commesso un errore. Ma la verità in Ferrari non esiste, da sempre sono gli altri e il mondo intero a essere in errore, mai loro. Un atteggiamento che nel tempo ha reso a molti media insopportabile questo modo di concepire le corse. Il Gran premio ungherese ha offerto a tutti almeno altri tre insegnamenti: il primo è che la Ferrari in prova è campionessa del mondo, ma in gara no; il secondo è che ha due ottimi piloti, che sta distruggendo psicologicamente; il terzo è che le dimissioni di Binotto sarebbero il gesto corretto per l'incapacità di gestione della stagione, o almeno servirebbe l'assunzione di un vero team leader. Fatevi



Il campione in carica continua a guardare tutti dall'alto in basso

KEYSTONE

questi due nomi: Toto Wolff e Christian Horner e poi paragonateli a Mattia Binotto. La risposta è servita.

Preoccupa molto l'involutione anche della Sauber, che aveva addolcito le domeniche dei tifosi elvetici nelle prime gare di questo Mondiale e che ora invece è alle prese con una crisi di risultati che lasciano l'amaro in bocca. Il ritiro di Bottas unito alla perdita di performance di Zhou sono la conferma del fatto che urgono rimedi. I pessimi rapporti personali tra Vasseur e Binotto non sono un mistero per nessuno, i contatti in corso con Audi possono essere un tema di parziale destabilizzazione, ma "il Sergente" deve lo stesso trovare il bandolo di una matassa contorta. Noi qualche domanda ce la facciamo sempre: come mai improvvisamente la Haas va così bene con i propulsori Ferrari e la Sauber no? Quanto c'entra la frattura avvenuta tra Stellantis e la Ferrari con la rinuncia alle motorizzazioni di Maranello sulle Maserati di serie? Quanto ha in più la Haas che addirittura pubblicizza l'assunzione di un motorista nel team, luogo di lavoro Maranello e non negli Stati Uniti? Qualcosa davvero non appare chiaro e la speranza è che presto dalla scuderia di Hinwil arrivi una risposta, in gara per cominciare.

LE PAGELLE DI PAOLONE

BINOTTO

★★★★★

I veri manager si fanno da parte e ammettono gli errori, senza addurre problemi astrali, modifiche delle fruizioni del vento laterali e cabale. È un ingegnere di livello, Marchionne lo aveva compreso, ma non un Team Principal. Lo conferma Vettel, che aveva perso i capelli con lui.

HAMILTON

★★★★★

Abbiamo finalmente compreso il senso delle sue treccine. Le usa per il celebre "torno, non torno, vinco, non vinco, risalgo la china, non risalgo la china". Merita un plauso per la classe intatta, pance o non pance, e per aver spiegato a Giorgio Russell che alla fine conta il risultato che produce punti.

LECLERC

★★★★★

Ormai vive alla clinica di riabilitazione della mente spremuta. Ogni domenica è tregenda, dice allo psicologo di sognare Bin8 montargli gomme da neve in una giornata di sole, vede catene ovunque e pensa di metterle al muretto per riuscire a vincere una gara, con lo spazzaneve.

ALONSO

★★★★★

Di ieri l'annuncio ufficiale: Nando ha firmato un contratto pluriennale con Aston Martin e conferma così l'intenzione di proseguire ancora a lungo la carriera. Porta in dote due sponsor, Amplifon e Kukident, che ne aiuteranno la performance insieme al deambulatore con Drs.

AUTOMOBILISMO

CAMPIONATO MONDIALE DI FORMULA 1

Budapest, Gran Premio d'Ungheria (70 giri di 4,381 km = 306,670 km): 1. Max Verstappen (Oli), Red Bull, 1 ora 39'35"912 (media 184,719 km/h). 2. Lewis Hamilton (Gb), Mercedes, a 7"834. 3. George Russell (Gb), Mercedes, a 12"337. 4. Carlos Sainz (Sp), Ferrari, a 14"579. 5. Sergio Pérez (Mes), Red Bull, a 15"688. 6. Charles Leclerc (Mon), Ferrari, a 16"047. 7. Lando Norris (Gb), McLaren-Mercedes, a 78"300. A 1 giro: 8. Fernando Alonso (Sp), Alpine-Renault. 9. Esteban Ocon (F), Alpine-Renault. 10. Sebastian Vettel (Ger), Aston Martin-Mercedes. 11. Lance Stroll (Can), Aston Martin-Mercedes. 12. Pierre Gasly (F), Alpha Tauri-Red Bull. 13. Zhou Guanyu (Cin), Alfa Romeo-Ferrari. 14. Mick Schumacher (Ger), Haas-Ferrari. 15. Daniel Ricciardo (Aus), McLaren-Mercedes. 16. Kevin Magnussen (Dan), Williams-Mercedes. 17. Alexander Albon (Tai), Williams-Mercedes. 18. Nicholas Latifi (Can), Williams-Mercedes. A 2 giri: 19. Yuki Tsunoda (Giap), Alpha Tauri-Honda. A 5 giri: 20. Valtteri Bottas (Fin), Alfa Romeo-Sauber (non all'arrivo).

Giro più veloce (57esimo): Hamilton, in 1'21"386 (media 193,787 km).

La situazione nel Mondiale (dopo 13 gare su 22). Piloti: 1. Verstappen 258 punti. 2. Leclerc 178. 3. Pérez 173. 4. Russell 158. 5. Sainz 156. 6. Hamilton 146. 7. Norris 76. 8. Ocon 58. 9. Bottas 46. 10. Alonso 41. 11. Magnussen 22. 12. Ricciardo 19. 13. Gasly et Vettel 16. 15. Schumacher 12. 16. Tsunoda 11. 17. Zhou 5. 18. Stroll 4. 19. Albon 3. Costruttori: 1. Red Bull 431. 2. Ferrari 334. 3. Mercedes 304. 4. Alpine-Renault 99. 5. McLaren-Mercedes 95. 6. Alfa Romeo-Ferrari 51. 7. Haas-Ferrari 34. 8. AlphaTauri-Red Bull 27. 9. Aston Martin-Mercedes 20. 10. Williams-Mercedes 3.

Possima gara: Gp del Belgio, a Spa-Francorchamps, il 28 agosto.

HOCKEY

L'Ambrì blinda Heim e annuncia Nick Shore

Nel consueto pomeriggio di festa del 31 agosto, con la presentazione della squadra ai tifosi, domenica, l'Ambrì ha annunciato il rinnovo anticipato del contratto di André Heim, centro classe '98 arrivato in Leventina nell'estate del 2021 in provenienza dal Berna (55 partite, 14 gol e 16 assist nella sua prima stagione in bianco-azzurro) che ha deciso di estendere fino al termine della stagione 2024/2025 il suo accordo con la società leventinese. In una Gottardo Arena gremita (oltre cinquemila i tifosi sugli spalti) l'Ambrì annuncia pure l'accordo per un'ulteriore stagione con il canadese Brandon McMillan,

quale settimo straniero biancoblu, ma soprattutto l'ingaggio di un nuovo centro, lo statunitense Nick Shore, che ha firmato sino al 2023.



In arrivo dalla Siberia

TI-PRESS/GOLAY

Draftato nel 2011 dai Los Angeles Kings, Shore, classe 1992, ha esordito in NHL nella stagione 2014/2015 con la franchigia californiana e nella sua carriera oltreoceano ha vestito anche le maglie di Ottawa Senators, Calgary Flames, Toronto Maple Leafs e Winnipeg Jets, per un totale di 304 partite (18 gol e 41 assist). Poi nella stagione 2018/2019 il 29enne di Denver si è trasferito in Europa, prima in Russia al Metallurg Magnitogorsk (5 gol e 16 assist in 43 partite), poi Slovacchia (5 partite e 10 punti) con il Dukla Trenčín, poi a Zugo (35 punti in 35 partite) e poi ancora in Khl, con la maglia del Sibir di Novosibirsk (10 gol e 16 assist in 49 presenze).

HOCKEY

Lugano al lavoro con Koskinen, Granlund e Kaski

Anche a Lugano è tempo di riaccendere i motori. Il primo agosto come consuetudine, sul ghiaccio della Cornè Arena, per un allenamento aperto al pubblico a cui ha assistito più di un migliaio di spettatori. Spettatori che, in attesa della presentazione ufficiale al pubblico, la sera del 27 agosto alla Reseghina, al termine dell'amichevole con gli austriaci dell'Innsbruck, hanno potuto vedere all'opera i volti nuovi a disposizione di Chris McSorley, in particolare i nuovi stranieri Mikko Koskinen, Oliver Kaski, Markus Granlund e Kris Bennett (quest'ultimo, ingaggiato con la prospettiva di vestire la maglia dei Ticino Rockets, nel campionato cadetto), ma pure gli svizzeri Jeremi

Gerber, Stephane Patry, Calle Andersson e Marco Müller, con gli ultimi due che non necessitano certo di presentazioni. Presente al gran completo tutta la rosa, eccezion fatta per Julian Walker, sulla via della guarigione dopo l'intervento chirurgico alla tibia, ancora lo scorso inverno.

Curiosità, nella partitella di allenamento tra bianchi e neri il primo gol l'ha realizzato Mirco Müller, che diventa così il primo giocatore del Lugano ad aver segnato un gol in stagione. In serata, poi, la squadra al gran completo e tutto il movimento dell'Hc Lugano (in totale oltre trecento persone) ha preso parte al tradizionale corteo del Primo agosto nelle vie del centro.



Il finlandese numero 60

TI-PRESS/D.AGOSTA

MOUNTAIN BIKE

Colombo (sfortunato) a Snowshoe è quinto

Filippo Colombo ha chiuso al quinto posto la prova di Snowshoe, negli Stati Uniti, e approfittando anche delle assenze di Nino Schurter (caduto venerdì nella short-track) e Matthias Flückiger (reduce dall'infezione da Covid) il ticinese si è rivelato il migliore dei rossocrociati, in una gara vinta dallo spagnolo David Valero Serrano davanti al francese Titouan Carod e all'italiano Luca Braidot.

Tuttavia, per il ticinese l'epilogo sarebbe potuto essere ben migliore, siccome nel finale, dopo essersi ritrovato a un certo punto davanti a tutti, Colombo è scivolato su una porzione di pista pavimentata e completamente ricoperta dal fango. «Sono ancora indeciso se essere soddisfatto o dannatamente arrabbiato - dice Colombo -. Sono partito bene e sentivo di avere la gam-

ba giusta, quella da vittoria. La foratura al primo giro non mi ha scoraggiato: mi sono concentrato sul percorso e ho cominciato a recuperare il distacco. Al sesto giro mi sono accorto che il gruppo di testa era poco più avanti e io avevo ancora benzina a sufficienza per tentare l'attacco. Forse è stato un po' un azzardo, forse solo sfortuna, ma superando all'esterno mi sono ritrovato praticamente su una lastra di ghiaccio e sono scivolato. Ho perso di nuovo posizioni, tornando sesto, ma sentivo di poter fare ancora uno sforzo e così ho stretto i denti per provare ad andare a prendere quel podio che, certamente, avrebbe potuto essere una gran vittoria».

Successo che, al femminile, è invece arriso ad Alessandra Keller: per la 26enne nidvaldese, che ha preceduto la svedese Jenny Rissveds e l'olandese Anne Terpstra, si tratta del primo successo in carriera, e pure il primo in Coppa del mondo di una 'biker' svizzera da quasi quattro anni, quando Jolanda Neff si impose a La Brasse.

ATLETICA

Europei, per Marcell Jacobs i dubbi rimangono

Infortunatosi alla coscia ai Mondiali di Eugene, il campione olimpico dei 100 m Marcell Jacobs non riesce a scrollarsi di dosso i dubbi in vista degli Europei di Monaco di Baviera, che scatteranno il 15 agosto. Ieri lo sprinter italiano ha subito una nuova risonanza per valutare «l'evoluzione riparativa della lesione muscolare del grande adduttore della coscia destra», esame che ha mostrato la guarigione della lesione, con presenza ancora di lieve edema da rivascularizzazione. Dalla Federatletica italiana dicono che i miglioramenti permettono la ripresa degli allenamenti, ma vanno seguiti con monitoraggio ecografico al fine di controllare la stabilità del quadro ematico locale in stress. Quanto alla partecipazione di Jacobs ai prossimi Campionati d'Europa, la situazione verrà valutata giorno dopo giorno.

Campione mondiale indoor sui 60 m, a marzo, in quel di Belgrado, il ventisettenne nato in Texas ma cresciuto sul Garda ha conosciuto una primavera tribolata, prima a causa di problemi intestinali, quindi per uno stiramento alla coscia a metà maggio, e poi, appunto, la lesione muscolare che l'ha costretto al ritiro in semifinale nell'Oregon.